



LE COMUNITÀ DEL WELFARE

Il nuovo approccio sistemico delle fondazioni ex bancarie

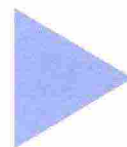
di **GIORGIO RIGHETTI**
direttore generale Acri



La crisi del sistema di welfare, che oramai da diversi anni occupa la scena sociale e politica nel nostro Paese, ha molteplici cause, che interessano sia il

lato dell'offerta che quello della domanda.

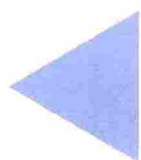
Sul lato dell'offerta, va rilevata la progressiva riduzione delle risorse pubbliche, figlia dei vincoli di bilancio, che hanno ridotto nel tempo i margini di manovra. A questa si aggiunge uno strutturale squilibrio del mix nell'impiego delle risorse, fortemente irrigidito verso misure di natura previdenziali. Non va inoltre trascurata la modalità di erogazione delle prestazioni pubbliche, prevalentemente orientate verso forme di trasferimenti monetari alle persone e alle famiglie, con un approccio di



Il primo ottobre 2017 su iniziativa della Fondazione cassa di risparmio di Ascoli Piceno, nel capoluogo marchigiano ha aperto la Bottega del Terzo settore. La Bottega, oltre ad ospitare gli uffici dell'associazione Bottega del Terzo Settore, del Csv e della Fondazione stessa, offre spazi di coworking (tra i primi in Italia dedicati ad organizzazioni di terzo settore), spazi multimediali, spazi per incontri, riunioni e formazione, connessione rapida e senza fili alla rete, servizi di segreteria organizzativa, di orientamento ed informazione, consulenza gestionale di co - progettazione

maggio 2019

L'ALTRO WELFARE



tipo "risarcitorio". Infine, l'estrema frammentazione delle responsabilità finanziarie e gestionali tra attori pubblici ha conseguenze gravi in ter-

mini di costi, individuazione delle responsabilità delle prestazioni, controllo della loro regolarità e qualità.

Sul lato della domanda, tra gli altri aspetti, merita di essere particolarmente evidenziato il fenomeno del progressivo invecchiamento della popolazione che, unitamente all'aumento delle aspettative di vita che ne è al contempo causa, ha fatto emergere bisogni di cura e assistenza prima marginali o addirittura ignoti. Di fronte a questo quadro fortemente critico, una risposta si è gradualmente fatta strada attraverso la realizzazione di un sistema di welfare misto, plurale, diversificato e legato alle comunità locali. Nel dibattito pubblico, questa fenomenologia sociale ed economica di natura prevalentemente privata ha assunto il nome di "welfare di comunità". La comunità, cioè, assume un rinnovato ruolo di protagonista nel contribuire al proprio benessere perché vanta una duplice forza: quella derivante dalla conoscenza puntuale dei propri bisogni e quella che scaturisce dalle consolidate reti di relazioni che accomunano i diversi soggetti che in essa vi operano.

Le Fondazioni di origine bancaria,

grazie alla stessa loro natura di soggetti che perseguono obiettivi di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico, al forte radicamento territoriale e alla lunga esperienza di collaborazione con gli altri attori locali, hanno assunto nel tempo un ruolo di apripista e di promotori di questo nuovo modello. Il loro protagonismo si dispiega sia sul piano delle modalità di attuazione (il come) sia su quello degli ambiti di intervento (il cosa).

Con riferimento al primo aspetto (il come), le Fondazioni hanno assunto il ruolo di catalizzatrici delle energie della comunità. La disponibilità di risorse, unitamente all'autorevolezza, alla competenza e all'autonomia, ne fa soggetti credibili e autorevoli in grado di chiamare a raccolta tutti gli attori pubblici e privati della comunità per fornire risposte corali ai bisogni del territorio.

Riguardo al secondo aspetto (il cosa), le Fondazioni dispiegano la propria iniziativa lungo quattro principali direttrici. La prima è quella dell'innovazione, attraverso la sperimentazione di percorsi inediti di risposta ai bisogni che possano poi divenire pratiche da replicare e diffondere. La seconda è quella dell'estensione di servizi esistenti, con l'obiettivo di contribuire al manteni-

Le Fondazioni hanno assunto il ruolo di catalizzatrici delle energie delle comunità pubbliche e private

mento o all'ampliamento di servizi sociali già esistenti. Il terzo è relativo a interventi posti in essere per rispondere a situazioni di emergenza sociale, spesso legate alla temporanea difficoltà degli enti locali a fornire risposte oppure all'improvviso emergere di bisogni non ancora presi in carico dal pubblico. Infine, l'ultima direttrice di carattere trasversale, è quella della "capacitazione" degli attori del territorio, cioè del supporto al rafforzamento delle reti esistenti o alla creazione di nuove reti.

Traslati sul piano nazionale, il mo-

dello proposto dalle Fondazioni a livello locale, ha trovato un'importante forma di sperimentazione con il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. Un'iniziativa promossa dalle Fondazioni, condivisa con il Forum Nazionale del Terzo Settore e proposta al Governo che, con la legge di stabilità 2016 ne ha prevista l'istituzione, incentivandolo con un credito di imposta e riconfermandolo per un ulteriore triennio con la legge di bilancio 2019. Gli elementi qualificanti l'iniziativa sono innumerevoli: l'imponenza delle risorse a disposizione (circa 600 milioni di euro dal 2016 al 2021); l'enfasi sul ruolo della "comunità educante" quale baluardo per il contrasto della povertà educativa; la governance, affidata a un comitato di indirizzo strategico composto pariteticamente da rappresentanti del Governo, delle Fondazioni di origine bancaria e del Terzo settore; l'implementazione operativa affidata a un soggetto privato indicato da Acri (l'impresa sociale Con i Bambini partecipata al 100% da **Fondazione con il Sud**), che garantisce snellezza operativa, efficacia ed efficienza, nel pieno rispetto delle esigenze di trasparenza.

Il welfare di comunità non può né vuole essere sostitutivo dell'intervento pubblico, ma può integrare, migliorandolo, il sistema di tutele e di protezione all'insegna del dettato costituzionale della sussidiarietà orizzontale. Insomma, la comunità per la comunità. ♦